

LE DEBOLEZZE QUOTIDIANE

396 - QUANDO SI COMMITTE IL PECCATO VENIALE ?

«Il peccato veniale, che si differenzia essenzialmente dal peccato mortale, si commette quando si ha materia leggera, oppure anche grave, ma senza piena consapevolezza o totale consenso. Esso non rompe l'alleanza con Dio, ma indebolisce la carità; manifesta un affetto disordinato per i beni creati; ostacola i progressi dell'anima nell'esercizio delle virtù e nella pratica del bene morale; merita pene purificatorie temporali».

Ci sono malattie o incidenti gravi e mortali e malattie o ferite che indeboliscono il corpo, lo rendono meno efficiente, ma che sono facilmente e presto curabili. Allo stesso modo, anche nel nostro rapporto con Dio, sempre per usare immagini desunte dal linguaggio umano (il solo a noi possibile!), ci possono essere libere e consapevoli scelte di vita e relativi comportamenti che, per la loro gravità, costituiscono un totale rifiuto di Lui e del suo Vangelo. È il peccato mortale; la morte del nostro rapporto nuziale con Dio.



COPPIA IN BARCA
DI PIERRE-AUGUSTE
RENOIR (1841-1919),
BOSTON,
MUSEUM OF FINE ARTS.

In ogni rapporto coniugale ci sono momenti di tensione, di trascuratezza reciproca, difetti e piccole debolezze abituali che sono superati, anzi, cancellati con una semplice parola o un semplice gesto di affetto. Allo stesso modo, nei nostri rapporti con Dio emerge continuamente quella fragilità che ci ricorda come la conversione sia un atteggiamento permanente di tutta la nostra vita. Del resto, anche nel rapporto coniugale umano l'amore deve essere rigenerato ogni giorno, altrimenti appassisce e muore. Queste piccole debolezze, al limite anche una mancanza grave, ma non voluta, costituiscono quelle colpe che la tradizione della Chiesa chiama peccati "veniali" (dal latino *venia* = perdono), cioè scusabili, e per i quali la grazia del perdono è ottenuta anche attraverso la preghiera e la pratica delle opere di carità. Il che non significa che si debbano commettere. A lungo andare anche i piccoli screzi, le ripetute disattenzioni, i ripetuti cedimenti all'egoismo, per quanto comprensibili, allentano i rapporti e conducono lentamente e inesorabilmente al loro logorio.

Non è forse vero che tante unioni coniugali hanno un esito infelice proprio per il fatto che per troppo tempo c'è stata trascuratezza nelle piccole cose? Non ci si è mai preoccupati di trovare il tempo per parlare, per stare insieme, per chiarire, verificare... Le stesse dinamiche valgono per il nostro rapporto con Dio.

A proposito delle colpe leggere ha scritto sant'Agostino: «L'uomo, fin quando resta nel corpo, non può non avere almeno peccati lievi. Tu ti tieni in poco conto quando li soppressi, ma che spavento quando li numeri! Molte cose leggere messe insieme, ne formano una pesante; molte gocce riempiono un fiume così come molti granelli fanno un mucchio».